

SETTE



La badante di Priebeke

racconta. Gli ultimi giorni del boia nazista: tra lettere agli amici e nessuna paura di morire
di **Fabrizio Caccia**

Regali di Natale. Da Mary Poppins a Venere in pelliccia, passando per la casa di Sting: cento idee per stupire
di **A. Frenda** e **F. Giacomotti**

Roberto Calasso,
direttore editoriale
di Adelphi dal 1971.

INTERVISTA CON ROBERTO CALASSO

L'editore che ha liberato l'Italia dai pregiudizi

A cinquant'anni dalla pubblicazione del primo libro Adelphi, i retroscena di un'avventura che ha cambiato il nostro modo di leggere

di **Pier Luigi Vercesi**



Hans Jonas mi ha donato l'Etica della vita

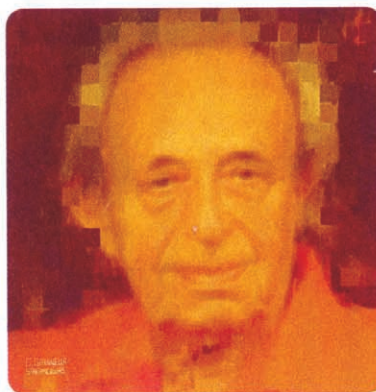
«Agire per salvaguardare il mondo», racconta **Giannola**, first lady dei Nonino, «è il testamento del filosofo»

Cara Giannola, tra i 66 alambicchi a vapore della distilleria di Percoto in 40 anni abbiamo visto sfilare maestri del nostro tempo. Credo di sottoporvi a un'operazione difficile chiedendoti di indicare quale di questi maestri poni oggi a tuo spirito guida.

«Il filosofo Hans Jonas. È entrato nella mia vita il 30 gennaio 1993, quando a 90 anni ha ricevuto il Premio Nonino. È stato un momento magico: Jonas ci ha donato le sue riflessioni che hanno anticipato temi oggi attualissimi, come la salvaguardia del pianeta. Parlava di un'etica per la civiltà tecnologica e formulava un nuovo imperativo: "Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra". Era un imperativo all'apparenza semplice. Ognuno di noi avrebbe dovuto, dovrebbe farlo suo».

Un imperativo lanciato sei giorni prima della sua morte...

«Jonas aveva gioito alla notizia del Premio, ma poi aveva sentito una voce interiore che lo ammoniva a restare a casa, a New York, perché era troppo vecchio per fare un viaggio oltreoceano. Poi però il suo sguardo era caduto sul nome fra parentesi, Udine, dopo quello di Percoto. Con la forza di una convinzione invincibile, e contro i consigli di prudenza, decise che doveva venire. Ebreo tedesco,



GIACOMO GIANNELLA / STREAMCOLORS

Maestro di pensiero

In alto, Giannola Bulfoni e, qui sopra, Hans Jonas (1903-1993), filosofo tedesco di origine ebraica.

aveva fatto parte della Brigata ebraica dell'Armata britannica e contribuì alla liberazione dell'Italia. Era stato a Udine a inizio '45. Qui conobbe due sorelle ebraiche di Trieste che gli avevano narrato come erano sfuggite ai nazisti e sopravvissute alla fame vendendo il poco portato con loro. Un giorno, proprio a Udine, avevano comprato lardo al mercato nero. L'indomani un uomo aveva bussato alla soffitta in cui erano nascoste. "Perdonatemi", disse loro, "non conoscevo la vostra storia. Il lardo è stato venduto a un prezzo troppo alto, riecco i vostri soldi"».

Perché Jonas è un faro per te e per chi ha voglia di cambiare?

«Per la sua umanità, il suo scrupolo morale, il suo invito "ad allearci tutti in modo da riportare entro i nostri limiti le forze che minacciano sia il genere umano che la biosfera". Dovremmo riflettere sempre sulla nostra capacità di far danni al nostro pianeta».

Come le sue idee possono aiutare gli italiani a ripartire in questo momento difficile?

«Lui fa riflettere tutti noi italiani, colpevoli di aver scelto una classe dirigente e politica concentrata sulla conquista del potere, sui suoi interessi e indifferente alla concretezza dei veri problemi, quelli di tutti. Le sue parole potrebbero farne crescere una nuova, più attenta al rispetto dell'etica e della nostra vita».



Quel viaggio che fa crescere l'io

In Sri Lanka, per la prima volta senza mamma. Così Ale, con disabilità motoria e intellettiva, ha capito che può farcela

Un viaggio per crescere e dimostrarsi di potercela fare. Anche senza la mamma. E nonostante la disabilità. È la storia di Alessandro, 18 anni con disabilità motoria e intellettiva, che come premio per aver mosso qualche passo ha chiesto di volare in Sri Lanka. «Ale aveva subito un intervento alle anche», racconta la madre Anna, «e non riusciva più a muoversi. La riabilitazione è stata lunga. Così, raggiunto l'obiettivo, mi ha chiesto una gratifica». Un viaggio, senza accompagnatore se non il badante cingalese Rohith. Una scommessa per un disabile che mai aveva lasciato l'Italia. «Acconsentii con riluttanza», dice la madre. «Mi

chiamava ogni giorno raccontandomi di come la famiglia di Rohith avesse organizzato una festa per il suo arrivo, della gita in barca a pescare, di quella nella foresta di mangrovie... e nel frattempo io ho ripreso una vita sociale, come il cinema con le amiche». Al ritorno la sorpresa di trovare il figlio più autonomo. «All'aeroporto stentai a riconoscerlo: seduto in sedia a rotelle come per comodità e non per necessità, abbronzato... chiacchierava in cingalese con Rohith». E la scoperta più sorprendente per una mamma con un figlio con fragilità: quella di potersi concedere qualche minuto per sé.

di Simone Fanti